



PATROCINIO
REGIONE DI VENEZIA



CITTA' DI TREVISO



CONSERVATORIO
DI MUSICA
AGOSTINO STEFFANI



R. CASARO



CONCORSO

LUCIANO VINCENZONI

sabato 18
novembre
2023

TREVISO

per soggetti cinematografici
e musiche per film

9^a EDIZIONE



IL COMITATO ORGANIZZATORE

Associazione Luciano Vincenzoni

Paolo Ruggieri (presidente)

Paola Brunetta

Ettore Canniello

Luigi Cesaroni

Luciano Franchin

Pier Luigi Gatti

Livio Meo

I CONTATTI

email

concorso@premiovincenzoni.it

associazione.lucianovincenzoni@gmail.com

info@pec.premiovincenzoni.it

official website

www.premiovincenzoni.it

Ufficio stampa concorso Luciano Vincenzoni 2023

Cristiana Sparvoli

IN COPERTINA

Illustrazione di **Renato Casaro**

Progetto grafico e impaginazione

Valentina Canniello



Città di Treviso

Treviso sostiene con orgoglio ed entusiasmo il Concorso Luciano Vincenzoni per Soggetti e Musiche per Film in quanto rappresenta un importante evento culturale capace di dare lustro alla Città e all'intero territorio, valorizzando il talento e il lavoro di giovani artisti provenienti da tutta Italia.

Il Concorso è divenuto negli anni un appuntamento imperdibile e di notevole prestigio, come confermano anche i nomi che compongono la Giuria dei Soggetti e quella per le Partiture musicali.

In un contesto come quello trevigiano, fra l'altro, il concorso trova un terreno particolarmente fertile, essendo dedicato ad un grande concittadino come Luciano Vincenzoni, che con la sua inventiva e la sua creatività ha scritto pagine memorabili del cinema italiano. Ben venga, dunque, un progetto per la diffusione della cultura cinematografica.

Inoltre, l'Amministrazione comunale ha voluto dedicare a Luciano Vincenzoni, a dieci anni dalla sua scomparsa, una targa a suo ricordo, disegnata dal grande illustratore Renato Casaro, altro personaggio entrato per il suo immenso talento nell'Olimpo del cinema.

Merita un plauso anche l'attività dell'Associazione Vincenzoni e di tante personalità italiane del mondo del cinema che hanno contribuito a dare il via a iniziative come quella della realizzazione di questo Premio e di tanti progetti che riguardano anche i nostri ragazzi.

Nelle pagine di appendice si racconta infatti come circa cento studenti di diversi istituti superiori della città siano particolarmente sensibili allo studio del linguaggio cinematografico: "Finestre sul mondo", progetto inserito nel "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola" del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha permesso loro di cimentarsi nella realizzazione di un cortometraggio, *Paura Fuori*, che è stato presentato anche alla 80ª Mostra del Cinema di Venezia nello spazio della Regione Veneto. Il successo di questi giovani è di buon auspicio per il futuro della nostra città.

Desidero ringraziare l'Associazione Luciano Vincenzoni per questa meritevole iniziativa di promozione culturale; essa contribuisce a pieno titolo a formare una

realità cittadina viva e dinamica e a stimolare quei “sensi della cultura” sui quali si fonda la candidatura di Treviso a Capitale Italiana della Cultura 2026.

Il Concorso Vincenzoni rappresenta infatti un esempio concreto, condiviso da tante altre associazioni e fondazioni trevigiane, del “fare cultura”.

Mario Conte
sindaco



In occasione della premiazione della 9^a edizione del concorso per giovani soggettisti e compositori di musiche per film intitolato alla memoria di Luciano Vincenzoni, non possiamo non ricordare che ricorrono anche i dieci anni dalla scomparsa del nostro importante concittadino.

Nell'occasione, l'Amministrazione comunale ha accettato la proposta dell'Associazione di apporre una targa, realizzata dal grande illustratore Renato Casaro, a memoria di Luciano Vincenzoni nel luogo in cui furono girate alcune scene del film *Signore & signori*.

Vale la pena ricordare che Luciano Vincenzoni ha firmato, come soggettista e sceneggiatore, un grande numero di film, alcuni dei quali entrati a buon diritto nella storia del cinema italiano e ha contribuito alla creazione di due generi cinematografici: la commedia all'italiana e gli spaghetti western.

Da nove anni l'Associazione organizza questo concorso, con il sostegno del Comune di Treviso, della Regione Veneto e di alcuni sponsor privati: l'azienda di abbigliamento Parajumper, la Banca Credit Agricole ed il marchio di grappe Castagner.

Senza il sostegno di questi enti pubblici e aziende private il concorso non potrebbe esistere e a loro va il nostro più vivo ringraziamento.

Analogo ringraziamento va a tutti i giurati delle due sezioni, soggetti e composizioni musicali, che hanno messo a disposizione del concorso la loro grande professionalità, con l'unico obiettivo di valorizzare i giovani che vogliono costruire il loro percorso professionale nel mondo del cinema.

La particolare attenzione al mondo giovanile da parte dell'Associazione si ritrova nel progetto scuola, il cui scopo è avvicinare i giovani studenti degli Istituti superiori al linguaggio e alle tecniche cinematografiche.

Infine, nuovamente grazie a Renato Casaro che ha realizzato, come in passato, l'immagine della locandina di questa 9^a edizione del concorso.

Paolo Ruggieri

Presidente Associazione Luciano Vincenzoni

LA GIURIA PER I SOGGETTI



Presidente: Cecilia Valmarana

Produttrice di film quali *Come Dio comanda* (2008) e *Cesare deve morire* (2012) e di programmi televisivi, quale *Off stage* (2018) per conto di Rai Movie.

Vice Direttrice di Programmi ed Eventi Cinematografici per Cultura ed Educational Rai.

Componente del Board di Veneto Film Commission.



Francesco Massaro

Regista e sceneggiatore

Nei primi anni '60 debutta nel mondo del cinema come aiuto regista per *Il Gattopardo* di Luchino Visconti e poi per *Signore e Signori* di Pietro Germi. Quindi a partire dagli anni '70 ha firmato la regia di numerosi film della commedia all'italiana. Ha scritto di recente la sceneggiatura di due film per la TV: *Enrico Piaggio, Un sogno italiano* e *Rita Levi Montalcini*.



Giuseppe Borrone

Critico e storico cinematografico, direttore artistico di cineforum.

Collabora ai festival Cinematica, Ischia Film Festival e Napoli Film Festival. Dal 2018 è co-direttore artistico dell'Edera Film Festival (Treviso), riservato a registi emergenti under 35. È autore del Dizionario del Nuovo Cinema Napoletano, edito da CentoAutori e pubblicato nel 2020.



Michela Cescon

Attrice e regista.

Ha esordito al Teatro Stabile di Torino. Ha ottenuto diversi premi e candidature ai David di Donatello, a partire dal 2004 con *Primo Amore* di M. Garrone. Nel 2012 vince ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento con il film *Romanzo di una strage* di M.T. Giordana.

Nel 2019 debutta come regista con il film *Occhi Blu*, presentato nel giugno 2022 al MAXXI di Roma. Nel 2023 è fra gli interpreti della serie televisiva *Bianca2*.



Alessandro Comin

Giornalista professionista, già caporedattore del Gazzettino, dal 2017 lavora al Giornale di Vicenza nel settore Cultura e Spettacoli; è attivo nella organizzazione e nella presentazione di eventi letterari e cinematografici e, in particolare, nella gestione di incontri alla Mostra del Cinema di Venezia.

È membro della Grande Giuria del premio letterario Comisso. È autore di *Treviso meravigliosa. Storie quotidiane della città gioiosa* (2019).



Manlio Celso Piva

Docente all'Università di Padova; i suoi campi di ricerca riguardano la didattica del cinema e del multimediale; la storia e le tecnologie dei media; il sonoro cinematografico. Progetta e coordina laboratori di educazione al cinema e al multimediale rivolti a insegnanti e studenti delle scuole.

Nel 2020 ha pubblicato il suo ultimo libro *Percorsi artistici per bambini*.

È membro della Consulta Universitaria Cinema.



Decimo Poloniato

È responsabile dell'Ufficio Cinema presso l'Unità Organizzativa Attività culturali e spettacolo della Regione Veneto.

Collabora con la Fondazione Veneto Film Commission nelle attività di promozione della conoscenza del Veneto come set cinematografico.

È promotore e referente di numerose iniziative indirizzate alla diffusione della cultura cinematografica nel territorio.

GIURIA PER LA SEZIONE MUSICA



Marco Biscarini (Presidente)

Compositore, docente di armonia, contrappunto e composizione (conservatorio di Rovigo, conservatorio di Bologna). Ha realizzato l'opera lirica *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*; è stato candidato ai David di Donatello con *L'uomo che verrà* (2009) e premiato nel 2021 con *Volevo nascondermi*. Ha scritto le musiche del documentario *Il mondo in camera* (2022) e del film *Lubo*, di Giorgio Diritti, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2023.



Gian-Luca Baldi

Compositore, scrittore, docente nel conservatorio Steffani di Castelfranco V.; è autore di numerose composizioni sinfoniche e cameristiche; è autore di saggi e articoli, tra i quali la *Grammatica dell'Armonia fantastica*. Nel 2016 ha vinto il premio Bukovski con *Quello di cui non vogliamo parlare* e un Premio speciale della giuria (2019) per *Le tessitrici dell'ultimo giorno*. Nel luglio 2022 ha pubblicato un album di 7 canzoni-madrigale dal titolo *L'amor fuggente*.



Caterina Calderoni

Docente di Composizione dal 1999 presso i conservatori di Bari, Piacenza, Castelfranco Veneto; attualmente insegna Composizione presso il Conservatorio di Como. E' attiva nel campo della musica per immagini: realizza colonne sonore per produzioni RAI e non solo. Cura sonorizzazioni di opere, video e performance di artisti contemporanei.



Pasquale Catalano

Musicista. Compositore di numerose colonne sonore, per le quali ottiene varie candidature al David di Donatello e ai Nastri d'Argento: nel 2005, ad esempio, per *Le conseguenze dell'amore* di Sorrentino; nel 2010 per *Mine vaganti* di Özpetek. Nel 2020 consegue un Nastro d'Argento per il film *La dea fortuna* di Özpetek e nel 2022 per il cortometraggio *Dreamland* di G.Toccafondo. Nel 2021 è autore delle musiche della fortunata serie televisiva *Il Commissario Ricciardi*.



Marco Fedalto

Musicista. Compositore. Diplomato in Pianoforte, in Strumentazione per Banda e in Composizione; vincitore di numerosi premi nazionali ed internazionali. Autore di 7 serie televisive, 2 lungometraggi e numerosi cortometraggi. Collabora con il Gruppo Alcuni Animation Studios e il Conservatorio B. Marcello di Venezia. Nel 2021 ha pubblicato, con Bellano, il libro *Locchio che ascolta*.



Giuliano Taviani

Affermato compositore di musica per il cinema, per il teatro e per la televisione. Ha ricevuto nel 2015 due David di Donatello per il film *Anime nere* di F. Munzi, come migliore musicista e come migliore Canzone Originale. Ha firmato la musica per numerosi film di successo: di Carlo Vanzina, dei fratelli Taviani (*Cesare deve morire* 2012, *Una questione privata* 2017), di Özpetek (*Rosso Istanbul*, 2017). Nel 2022 ha ottenuto due candidature (ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento) per la migliore Canzone Originale nel film *L'Arminuta* di G. Bonito.



I VINCITORI

9^a EDIZIONE

A1 - SEZIONE SOGGETTI

1° premio

Marta Esposito per *Siberia* pag. 14

2° premio

Lorenzo Garofalo per *Westpark* pag. 19

Menzione speciale

Edoardo Maria Garofalo per *L'Italia vestita di nero* pag. 24

SEZIONE MUSICA

1° premio

Luigi Orlando per la partitura *M14* pag. 31

2° premio

Andrea Roccasalvo per la partitura *M02* pag. 33

Menzioni speciali

Francesco Gasperin per la partitura *M01* pag. 35

Enrico Mangia per la partitura *M07* pag. 36

Lorenzo Valdesalici per la partitura *M08* pag. 37

Piermario Caporaso per la partitura *M10* pag. 38

SEZIONE SOGGETTI - I VINCITORI

1° premio: ***Siberia* di Marta Esposito**

Nina, Maria e Angela, figlia, madre e nonna si trasferiscono in un'isola, il padre non c'è. Nina è una bambina che soffre l'assenza del padre a cui né la madre né la nonna vogliono dare una spiegazione.

Le mancano i suoi racconti su terre lontane, come la Siberia. E per questa assenza, la mamma di Nina piano piano crolla, si dà al bere, la gente del posto la guarda storto e si complica il rapporto tra Angela e Maria.

Nina, dunque, cerca fuori un suo mondo, con nuovi amici e fantastica sul suo papà. Quando però qualcuno le chiede del padre o la prende in giro, accanto a Nina compare una tigre siberiana che la affianca e la protegge.

Stufa delle domande senza risposta, Nina scappa con la famiglia di un nuovo amico e va a Palermo alla ricerca del padre.

La madre, era lei la tigre che la proteggeva, la ritrova grazie alla polizia in mezzo all'autostrada. E finalmente l'accompagna dal padre, all'Ucciardone.

Scrittura delicata e poetica, ambientata in un'isola che potrebbe regalare bellissime inquadrature; è un racconto di formazione su una bambina, Nina, caparbia e simpatica. La trovata della tigre dà una forza visiva al racconto che si muove tra adulti e bambini, tra case e spiagge, con un finale rocambolesco ed emozionante.

2° premio: ***Westpark* di Lorenzo Garofalo**

Il Soggetto racconta di un ragazzo ventunenne che, dopo l'abbandono del padre e la morte della madre, deve prendersi cura del fratellino più piccolo affetto da ritardo cognitivo. Il bambino crede di vivere nel Vecchio West, perché abita con il fratello che, all'interno di un parco turistico allestito alla maniera di un villaggio western, lavora dentro il saloon vestendo abiti di scena. Ma per il piccolo la finzione è la sua realtà quotidiana. La vicenda si snoda in una serie di peripezie, al culmine delle quali il fratello maggiore si trova realmente coinvolto in una situazione drammatica e sarà il piccolo a procurargli la via d'uscita.

La narrazione, pur complessa per l'alternanza di realtà e finzione, è ben strutturata; la scrittura è scorrevole e corretta.

Il set cinematografico comporta un certo impegno per la ricostruzione di un villaggio western e per i personaggi in costume; tuttavia, le scene di finzione si svolgono unicamente nel tipico e tradizionale scenario western.

Menzione speciale: ***L'Italia vestita di nero* di Edoardo Maria Garofalo**

SIBERIA di Marta Esposito

SINOSI

Nina ha dieci anni e vive su un'isola siciliana. È estate, e lei sente la mancanza del suo papà. Non sa dove sia, e sua madre le dice soltanto che è partito per un posto lontano. La bambina ha una passione per un documentario sulla Siberia, perché lo guardava col suo papà. La piccola lo riguarda infinite volte, convincendosi che il posto lontano dov'è suo padre sia la Siberia. Quando al suo fianco compare una tigre siberiana, Nina decide di partire alla ricerca di suo padre. La tigre è una protezione immaginaria in attesa di una reale, quella di sua madre. È lei che la porterà alla verità.

SOGGETTO

NINA (10) corre verso il mare con maschera e tubo già sul viso e si tuffa fra le onde agitate. Quando apre gli occhi, un uomo la sorregge, e lei dice solo una parola: “papà”. Si ritrova però tra le braccia di uomo che non è suo padre, perché lui è da settimane che non si vede sulla piccola isola siciliana, dove Nina, la MADRE e la NONNA vivono insieme. La piccola ha i capelli, gli occhi e la pelle scura; la mamma, MARIA (40), è una donna molto bella: ha gli occhi marroni come Nina, ma la carnagione è chiara e i capelli biondi. Quei colori sembrano segnare una distanza fra di loro. Questa famiglia di donne stona sull'isola siciliana. Gli abitanti si tengono a distanza, Nina non capisce il perché. A Maria sembra non importare: finite le sue giornate al lavoro, non ha rapporti con nessuno. La nonna ANGELA (80) invece ci tiene e cerca di mantenere attivi i contatti con i coetanei. Nina ha un gruppetto di amici, con loro si trova bene, perché non fanno troppe domande sulla sparizione del suo papà: non ne sanno nulla, come lei. Nina è una bambina irrequieta, l'unica cosa che pare calmarla è la sua più grande passione: i documentari. Il suo preferito è un documentario sulla Siberia, perché è il primo che ha guardato col suo papà. Nina adorava suo padre, perché non la trattava come una bimba e le raccontava storie vere sulla Siberia, il paese in cui i russi mandavano i prigionieri a svolgere i lavori forzati; a volte minacciava di spedircela quando lo faceva arrabbiare. Poi rideva, e Nina rideva con lui. Quando la madre ha tempo, Nina non esita ad abbandonare gli amici per passare del tempo con lei. Le piace imitarla. Gli abitanti del paese le fissano passeggiare, così Maria inveisce contro di loro e Nina si diverte, si sente protetta. In casa invece le cose sono diverse: a Nina è proibito entrare nella stanza dei suoi genitori, così lo fa ogni volta che la mamma non c'è. I vestiti di suo padre

sono ancora lì e la bambina si chiede come abbia fatto ad andare via senza portare niente con sé. Dopo tanto guardare Nina decide di sottrarre dall'armadio degli scarponi e una pelliccia. La vista degli abiti di suo padre spinge Nina a credere che sua madre e tutta l'isola le nascondano qualcosa su di lui. Maria le ha detto che è partito per un posto lontano, ma che tornerà. Nina è sempre più taciturna con la madre: ha sviluppato una certa diffidenza nei suoi confronti. Effettivamente Maria, non solo è distante dalla figlia, è anche distante da sé stessa. E così più passa il tempo senza il compagno, più Maria beve, e i momenti che alla bambina divertono finiscono per diventare grottesche manifestazioni di tristezza di sua madre. Il limite lo raggiunge quando, ubriaca ed in giro con la figlia, cade. Nina cerca di tirarla su per il braccio, nessuno l'aiuta. A soccorrerla arriva una famiglia di turisti: è così che Nina conosce Fabrizio, un ragazzino d'un paio d'anni più grande di lei. Quando lo rivede lei scappa, perché si vergogna di quello che lui ha visto. Nina, così spavalda con gli altri bambini, con lui diventa timidissima. Dopo lo spiacevole evento Nina decide di uscire più spesso con gli amici, cercando di evitare sua madre. Ma anche quando è senza Maria, la bambina continua a sentirsi osservata dagli adulti in modo diverso rispetto agli altri bambini. Durante una delle sue passeggiate però, da sola sotto gli sguardi indagatori dei passanti, succede qualcosa di straordinario: una TIGRE SIBERIANA compare davanti a lei e, ruggendo sugli abitanti del paese, protegge la bambina dai loro sguardi e bisbigli. È come se quell'animale maestoso fosse uscito dal documentario, per starle accanto. Ora, grazie alla sua tigre, Nina cammina sicura. Durante le sue incursioni volte ad infastidire gli adulti dell'isola, Nina rivede Fabrizio. Ora lei parla con lui, perché quella tigre tornerà a proteggerla se servirà. Nina e Fabrizio chiacchierano seduti sulla sabbia quando Nina lo invita a fare l'angelo della neve con lei. I due, stesi, muovono gambe e braccia, come fossero le loro ali a dispiegarsi. In quel momento Nina confessa all'amico della comparsa della tigre. Fabrizio scoppia in una risata fragorosa ma poi torna serio, sta al gioco. A Nina Fabrizio piace e così decide di introdurlo nel suo gruppo di amici. È così che i bambini, privi di preoccupazioni, passano intere giornate. Il tempo sembra una cosa inutile, scandita solo dai giochi. Sono felici, perché per loro l'unico momento importante è quello presente. Un pomeriggio tutti gli amici di Nina giocano in acqua. Nina è poco distante, ha vicino a sé gli stivali del padre, messi uno di fianco all'altro e rivolti verso il mare. Nina guarda in alto e finge di stringere una mano. In quel momento Fabrizio sta correndo verso di lei e così la vede: la bambina si sta rivolgendo a qualcuno che non c'è. I due si guardano, poi Nina fa finta di nulla: mette gli scarponi nello zaino e corre dagli altri bambini. Ignora Fabrizio, non ha la forza di rivelare quella mancanza per cui si sente tanto infantile. Per la vergogna che ha provato, Nina evita di uscire per qualche giorno. Passa il tempo riguardando infinite volte il documentario sulla Siberia. Quel mondo assorbe completamente l'immaginario della bambina. Si chiede se il posto lontano dov'è suo padre possa essere quello. La sera rivolge la stessa domanda alla mamma e lei le risponde con una risatina beffarda e triste. Quella notte la nonna e Maria

litigano molto. Maria parla di quanto la verità faccia male, di quanto lei sia stata ferita quando era bambina e Angela gliel'ha detta, su suo padre. Non vuole fare lo stesso errore. Nina intanto ha dei dubbi. Suo padre è stato davvero spedito in Siberia? Nina dopo le urla della notte precedente decide di porre fine al suo isolamento. La bambina sta raggiungendo gli amici al mare, quando nota alcune persone tutte vestite di nero accalcarsi alla porta di una casa. La bambina curiosa si fa spazio fra le gambe dei presenti ed arriva all'interno della casa: c'è un uomo steso con i piedi dritti e tutto teso su un letto, è circondato da alcune donne che dondolano ripetendo una litania. Nina guarda fisso l'uomo steso e capisce che è morto. Anche Angela è lì ma, prima che possa fermarla, la nipote è già corsa via. Sulla spiaggia, Fabrizio e gli amici sono tutti intorno a Nina, che racconta questa storia ingigantendone i particolari. Anche la morte è un gioco. Poi Pasquale, uno dei bambini, rompe la magia e chiede se anche il suo papà stia così, steso e immobile. Tutti tacciono, imbarazzati. Nina si alza e si mette di fronte al bambino, dietro di lei la tigre ricompare e ruggisce forte. I bambini sono sconvolti dalle urla della loro amica. Poi Nina e la tigre si fanno spazio spingendo Pasquale e fuggono via. Nina cammina per le strade del paese, sola, quando incontra la nonna: le chiede se il papà sia morto, se non sia questo il suo viaggio. Angela nega e abbraccia la nipote, mentre i singhiozzi della bambina rompono il silenzio. Poi Nina si libera dall'abbraccio e scappa. Arrivata alla spiaggia, si sdraia da sola vicino al mare. Nina comincia a muovere le braccia, lentamente. Le sue ali si librano nella battigia, poi Nina resta lì immobile, cullata dal suono delle onde. Lo sforzo d'ali non basta, e la bambina rimane ferma nel solco scavato con il corpo, smarrita. In quella calma, Nina prende una decisione: è arrivato il momento di ritrovare suo padre, dovesse andare fino in Siberia. La bambina decide di coinvolgere Fabrizio nel suo piano. Il ragazzo ha capito che Nina è stata abbandonata dal padre, ma guardando la scintilla nei suoi occhi, si convince ad aiutarla. Nina spiega all'amico che deve arrivare a Palermo. Non gli dice nulla della Siberia, fino a quella landa gelida così lontana, andrà sola. Il primo passo di Nina è quello di rubare soldi dalla borsa di Maria. La mamma di Nina è sempre meno presente a sé stessa. Gli abitanti del paese parlano male di lei, è troppo bella per essere triste. La bambina durante le uscite notturne di sua madre riesce ad entrare di nuovo nella stanza dei genitori. Questa volta scopre che i vestiti del papà non ci sono più. Quando Maria torna a casa la bambina è furiosa con lei e così la tigre siberiana, presa dalla rabbia di Nina, ricompare e assale sua madre, ferendola. Nina decide di non parlare più con Maria e fa finta che non esista. La mattina seguente Nina esce solo con Fabrizio, per organizzare la partenza. A casa Maria vorrebbe stare con lei, la avvicina con una carezza, ma la piccola ormai ha deciso: fatta sera esce di casa, indossa la pelliccia rubata e uno zaino. È pronta per il viaggio verso il suo papà. Nina e la tigre giungono al porto. Fabrizio ride per come si è conciatata, poi le consegna un biglietto ed insieme salgono sul traghetto. Attraccheranno a Trapani, e Nina prenderà un treno per Palermo. Fabrizio è con i genitori, così la bambina

si nasconde in un sottoscala della nave. Nell'ombra gli occhi gialli della tigre si poggiano su Nina, protettivi. Uscita dal traghetto, Fabrizio la insegue. Ha deciso di accompagnarla fuggendo dai genitori ed è riuscito a fare due biglietti per Palermo! Nina è felicissima. Una volta sul treno, lei confessa a Fabrizio il suo vero piano: andrà fino in Siberia perché il suo papà è lì ad aspettarla. Lui si arrabbia "tuo padre sicuro non sta lì" le urla, "i papà o le mamme ti abbandonano, e non c'è una spiegazione a tutto questo." Nina corre via. Si rifugia in bagno e siede con la schiena appoggiata alla porta. Fabrizio fa lo stesso dall'altra parte. Quando Nina esce, Fabrizio si scusa con lei e le dà un bacio sulla guancia. Lei si imbarazza ma sorride. Al centro della stazione di Palermo Nina riconosce da lontano la madre e il padre di Fabrizio: ci sono dei poliziotti con loro. L'amico l'ha tradita: lui cerca di trattenerla ma è troppo tardi. Nina e la tigre corrono veloci fuori dalla stazione. Giungono fino alla tangenziale, l'aria è così rarefatta da far apparire la strada ondulata. In lontananza sulla sinistra Nina vede un'insegna: AEROPORTO – PUNTA RAISI. Per seguire quell'indicazione deve attraversare la strada tra le auto che la percorrono a gran velocità. La bambina prende coraggio e cammina attraverso la tangenziale, la tigre sparisce lasciandola proseguire da sola. Riesce a raggiungere la prima linea bianca tratteggiata, tra auto che suonano il clacson. All'improvviso Nina sente una voce, è quella di sua madre. Maria si sporge da un'auto della polizia che si trova nel senso di marcia opposto. Lei esce dalla macchina, insieme a due poliziotti e continua a gridare il nome della figlia. I poliziotti le mettono le mani sulla bocca. Se continua a urlare, le suggeriscono, sua figlia si muoverà e potrebbe morire. Nina è confusa, ancora ferma sulla linea bianca che divide le corsie. Alcune auto vorrebbero fermarsi ma vanno troppo veloci, si rischierebbe un incidente. Nina non ne può più, fa altri passi. Tutti le gridano di stare ferma. Il momento di stallo è insostenibile e così, Maria corre verso sua figlia. Le due ora sono insieme, salve, vicino al guardrail. Quando la piccola apre gli occhi crede di vedere la tigre su di sé, è di certo lei che l'ha salvata; invece, pian piano, la tigre diventa una figura più nitida: è sua madre. Ora le macchine sono ferme, la tangenziale è stranamente silenziosa. Tutti guardano una madre e una figlia che fanno la cosa più naturale del mondo, eppure straordinaria: si abbracciano. Maria guarda Nina, e tra le lacrime di sollievo, le dice che adesso la porterà dal suo papà. Poco dopo, Nina e Maria camminano per la città mangiando un gelato, complici come un tempo, questa volta senza nemici. Maria si ferma, gli occhi cupi a fissare un punto davanti a sé. Poi si inginocchia davanti alla figlia e le sorride, mentre le pulisce un baffo di cioccolato dalla guancia. "Pronta?", le chiede, e Nina annuisce. Maria prende per mano la figlia e le due si incamminano. Davanti a loro, si stagliano le porte chiuse dell'Ucciardone, il carcere di Palermo.

1° premio a Marta Esposito



Marta Esposito nasce a Napoli nel 1996. Ha conseguito la laurea magistrale in Cinema, televisione e produzione multimediale presso l'Università Roma Tre. Ha frequentato dal 2020 ad oggi tre corsi di sceneggiatura: il primo anno presso la Fondazione Fare Cinema di Marco Bellocchio; il secondo anno a Bologna, presso la Bottega Finzioni, con la scrittura di cortometraggi, di serie TV e di lungometraggi; il terzo anno, nel 2023, a Roma alla scuola di Tracce. Nel 2022 ha ottenuto il Premio Cat per la migliore recensione cinematografica. Ma non solo cinema: nel 2023 è assistente alla regia ad uno spettacolo teatrale che ha visto protagonista Angela Pagano, *Il diario ritrovato*, che è andato in scena nell'ambito del Campania

Teatro Festival. Il suo sogno è quello di diventare una sceneggiatrice. Al momento ha scritto due cortometraggi, due soggetti di lungometraggio e un Concept di serie tv.

SEZIONE SOGGETTI – 2° PREMIO

WESTPARK di Lorenzo Garofalo

SINOSSI

Quando la madre muore e il padre li abbandona, un fratello maggiore è costretto ad occuparsi di Andrea, il fratellino preadolescente con un ritardo cognitivo che crede di vivere nel Vecchio West. Quando però il fratello maggiore finisce coinvolto in una rapina per saldare i debiti del padre, toccherà ad Andrea intraprendere un viaggio pericoloso per salvarlo, dimostrandogli di essere capace di cavarsela da solo. Ma non sarà l'unica vita che il giovane salverà prima della fine di questa moderna favola western.

SOGGETTO

Il sole estivo picchia forte sopra un grande cancello stile fortino western in una polverosa provincia della Sardegna. Appena fuori, ci sono due fratelli che scrutano l'orizzonte, in attesa. ANDREA (12) è vestito con indumenti che sembrano usciti da un vecchio film western e GIORGIO (21), che fuma in abiti moderni. In lontananza sembra esserci solo la strada asfaltata rovente e l'aria tremolante che si crea in un'estate calda come quella... quando ecco che una carovana di macchine appare all'orizzonte. Sono gli "Indiani", come li chiama Andrea, ma il termine giusto è "turisti" o "visitatori": «Beh! Inizia un'altra bella giornata di lavoro nel Vecchio West», esclama ironico Gio', gettando la sigaretta. Poi si voltano e si avviano verso l'entrata di un grande parco a tema western: WestPark. I visitatori iniziano a sciamare nel parco mentre comparse di ogni tipo fingono di vivere una perfetta vita da frontiera americana. In quella crasi tra presente e passato va avanti la messinscena quotidiana del parco a tema. E uno dei suoi attori è proprio Giorgio che, dietro il bancone del saloon, si infila il costume di scena. Insieme a lui, come fosse la sua ombra, c'è Andrea, intento a sparare con una colt palesemente finta ad un barattolo sul bancone. I ragazzi dormono in una stanzetta dietro il finto locale, stipati con tutti i loro pochi averi. Una tana provvisoria di due anime in pena, più che un luogo che si possa chiamare casa. Eppure, tutti dentro a WestPark conoscono e vogliono bene ai due fratelli. In particolare, ad Andrea che, a causa di evidenti problemi cognitivi, non distingue la realtà dalla finzione e crede davvero di essere nel Far West comportandosi come un bambino piccolo. A chiunque abbia voglia di ascoltare le sue fantasie, infatti, Andrea racconta di come si stia allenando per entrare nella banda del fratello ed essere riconosciuto da lui come un vero uomo degno di aiutarlo nei "colpi" alle diligenze e altre

robe da banditi. Giorgio è il primo ad incoraggiare l'immaginazione distorta del giovane, usando quella favola come strumento per tenerlo a bada e al sicuro all'interno del mondo ovattato del parco a tema, con il favore del proprietario che chiude un occhio. L'inguaribile allegria di Andrea, che vede il mondo attraverso il suo speciale filtro, dà sia forza che problemi a Giorgio. Ma nonostante tutte le difficoltà, si sono promessi che niente li avrebbe mai più separati. Ma quel giorno la loro promessa verrà messa a dura prova... Infatti, quando inizia la giornata di lavoro, Gio' affida il fratellino alle cure di qualche collega del parco, come fa sempre, per andare a preparare il prossimo "colpo" con la banda. La verità è che deve semplicemente esibirsi in una finta rapina per la gioia degli ospiti del parco. Ma Andrea non vuole essere trattato da bambino dal fratello e stavolta insiste a voler partecipare anche lui: è pronto e vuole aiutarlo, così possono fare il colpo della vita e sistemarsi una volta per tutte. Insieme, solo loro due. Ma Giorgio nega fermamente: non ha ancora dimostrato di saper badare a se stesso e, fino a quel giorno, sarà lui a decidere per entrambi. Così, anche se frustrato, Andrea non può che accettare e aspettare paziente il suo ritorno. Tuttavia, più tardi, quando Gio' non si presenta all'orario prestabilito, Andrea comincia a preoccuparsi e, con lui, anche le altre comparse che iniziano a cercare il fratello, ma senza risultati. Provando a ricostruire i fatti delle ultime ore viene fuori che alcuni lavoratori hanno visto due loschi figure aggirarsi nel parco nell'orario di chiusura. Ben presto emerge quindi la possibilità che lui, come il padre, possa essere finito in un brutto giro di criminalità. Tuttavia, nella mente di Andrea si fissa un'altra idea: suo fratello è stato di certo "beccato" dallo sceriffo della contea e portato in prigione. Prova quindi a spiegare la sua teoria a chiunque, ma nessuno, come sempre, lo prende sul serio. Frustrato, prende una decisione: sarà lui a salvare Gio' dalla galera e dimostrargli così di saper badare a se stesso. Con grande sforzo, e vincendo la paura, il ragazzo elude la sorveglianza e, per la prima volta da che ha memoria, si lascia alle spalle il cancello con la scritta WestPark. Dopo aver attraversato a piedi zone rurali e strade provinciali, il ragazzo giunge in una cittadina più urbanizzata e comincia a chiedere informazioni a tutti i passanti, con scarsi risultati. Anche se fatica a comprendere il mondo esterno, Andrea non ha intenzione di mollare e prosegue la ricerca fino a tarda notte, finendo per litigare con alcuni ubriachi fuori da un locale poco raccomandabile. Una situazione pericolosa... Ma il ragazzo viene salvato a sorpresa da una prostituta di origini africane, una delle tante che ci sono nel nostro paese. Il suo vero nome è FAYOLA (30), ma il suo capo la fa chiamare Minnie. Chiunque può capire il suo "mestiere" con uno sguardo. Ma Andrea vede le cose in maniera diversa e, nella sua visione, lei è una schiava delle piantagioni di cotone, soggetta a qualche padrone senza cuore che la sfrutta per il suo faticoso lavoro. Benché paradossale, quella sua visione distorta non è poi così diversa dalla realtà. La sua è davvero una forma moderna, ma ugualmente orribile, di schiavitù. Parlando con lui Minnie rimane colpita dalla determinazione del ragazzo a ritrovare una persona amata

scomparsa. E così, nonostante le minacce del suo magnaccia, decide di aiutarlo nel suo folle piano invece di riportarlo alla polizia che lo sta cercando, chiamata dal proprietario di Westpark, e chiudere lì la faccenda. Del resto, anche lei ha dei motivi molto personali per farlo... Sfruttando quindi le conoscenze che la donna possiede del sottobosco criminale del luogo, i due scoprono che Gio' è stato costretto a partecipare ad una grossa rapina per saldare i debiti di gioco di quell'ubriacone del loro padre. Avuta quell'informazione, l'improbabile coppia inizia così uno strano viaggio di salvataggio per la Sardegna tra panorami mozzafiato e ambientazioni che ricordano la Frontiera, il tutto vissuto attraverso la fervida immaginazione di Andrea, capace di trasformare ogni evento ed incontro in qualcosa in chiave Western, suscitando non pochi equivoci. Quel suo sguardo distorto ma puro, però, è capace di riscaldare anche il cuore freddo e duro di Minnie e, durante il percorso, la donna finisce per avere un comportamento sempre più materno nei suoi confronti intuendo, dai discorsi confusi del giovane, che quella sua fantasia non è altro che una favola in cui si rifugia per nascondersi dai traumi del passato. Quando arrivano a stringere un legame, la donna gli confessa il motivo per cui lo sta aiutando: lui le ricorda il figlio da cui si è separata tanto tempo prima durante il viaggio di fortuna per l'Italia. Tuttavia, da quando è caduta vittima della tratta delle schiave del sesso non ha avuto più sue notizie e ha quindi perso la speranza di ritrovarlo. Ma gli promette che non succederà lo stesso a lui e al fratello. Rincuorati da quella promessa, i due proseguono il viaggio, che diventa un'occasione per darsi una mano a vicenda ad superare le rispettive paure personali. Nonostante i loro sforzi, però, i due arrivano tardi: la rapina è compiuta e Giorgio è compromesso. Al punto che si nasconde con il resto della banda e nessuno sembra sapere dove sia. Le speranze di Andrea si sgretolano e con loro quella favola western in cui si era sempre rifugiato. Perfino Minnie ha un ripensamento e, per un attimo, sta per consegnarlo alla polizia e affidarlo ai servizi sociali. Ma la promessa fatta ad Andrea la convince a non desistere. Braccati dal magnaccia e dalla polizia, il duo riesce comunque a scoprire dove si nasconde Giorgio e la banda. Così, più decisi che mai, si dirigono al covo e lo salvano, fuggendo in perfetto stile western appena prima che la polizia che li segue arrivi sul posto e arresti tutti i malviventi. Fuori pericolo, i due fratelli possono finalmente abbracciarsi e riposare. Mentre però Andrea cade nel sonno degli innocenti, Giorgio non riesce a chiudere occhio. E non è il solo. Fayola, che ormai ha rinunciato al nome di "Minnie", gli fa compagnia: vuole conoscere quel fratello maggiore di cui ha sentito tanto parlare. Gio' le spiega il loro passato familiare, mettendo ordine a quelle informazioni parziali e sconnesse che la donna ha appreso da Andrea. Il ragazzo aveva lasciato la Sardegna appena maggiorenne per tentare la carriera come attore e allontanarsi dal padre violento e ubriacone. Ma dopo la morte della madre e la fuga del padre all'estero era tornato a casa per occuparsi del fratello minore, trovando in WestPark un lavoro e una casa temporanea in quel momento di difficoltà. Ma Andrea era rimasto

così traumatizzato da quegli eventi da convincere se stesso di star vivendo nel Vecchio West, fuori dalla realtà che lo aveva profondamente ferito finendo per credere che WestPark fosse reale. E quando quei brutti ceffi sono tornati per riscuotere i debiti del padre, minacciando l'incolumità di Andrea, Giorgio si è trovato costretto a ripagarli partecipando alla rapina. Non aveva detto niente a nessuno perché sperava di lasciarsi tutta quella brutta storia alle spalle, ma ora si rende conto di aver solo peggiorato le cose. Finito il racconto, è il turno di Gio' di ascoltare. E mentre cala la notte, Fayola gli parla del suo passato e della recente, assurda avventura con Andrea che le ha cambiato la vita. Infatti, le ha insegnato molto e adesso ha solo un obiettivo in testa: ricongiungersi con suo figlio a tutti i costi e non lasciarlo mai più. Anche se vive in una favola, Andrea le ha dato la forza di liberarsi dalle catene e sognare un mondo diverso. Dove, magari, anche una prostituta come lei può avere un lieto fine. Giorgio non può che essere orgoglioso del suo fratellino e ammettere che è più forte di quanto si sarebbe aspettato. Così, alle prime luci di un nuovo giorno, i due fratelli si separano da Fayola. Non prima però che Giorgio le dia un regalo: durante la fuga è riuscito a portarsi via una piccola parte del bottino della rapina. Aveva preso quei soldi per loro, ma ha deciso che servono più a lei. «Non sono molti, ma abbastanza per farti tornare da tuo figlio e ricominciare una vita insieme da un'altra parte», le dice. La donna, tra le lacrime, ringrazia i due fratelli e gli giura che lo farà. A malincuore, Fayola e Andrea si separano, sapendo però che entrambi staranno meglio di quando le loro strade si sono incrociate per la prima volta. Infine, i due fratelli rimontano in macchina e riprendono la via di casa. Anche se triste per la separazione, quello è il momento più felice della vita di Andrea. Ma come ogni favola, anche quella deve finire... Di ritorno a Westpark, infatti, li aspettano i servizi sociali insieme agli agenti della polizia. Andrea riparte subito con la sua fantasia dicendo al fratello di scappare lontano dagli sceriffi mentre lui li distrae, ma Giorgio gli sorride tranquillo: sono lì perché li ha chiamati lui. Gli spiega che ha deciso di costituirsi e collaborare con le autorità. Andrea è sconvolto e ribadisce che non può: loro devono stare sempre insieme. Giorgio gli promette che niente li separerà, ma che le cose non possono tornare come prima. Pagherà il proprio debito con la società mentre Andrea sarà seguito da persone competenti e in grado di aiutarlo sul serio. E quando si sarà lasciato il passato alle spalle, tornerà da lui e farà in modo di ottenere la sua completa custodia legale, facendo tutto per bene stavolta. E allora sì che niente e nessuno li dividerà. Ad Andrea serve un lunghissimo momento per elaborare tutto questo... Ma poi comprende e accetta. Gio' è orgoglioso di lui e, alla fine, i due fratelli camminano fianco a fianco così verso il finale di questa moderna favola western.

Fine

2° premio a Lorenzo Garofalo



Lorenzo Garofalo nasce a Roma nel 1993. È autore cinematografico e televisivo, con interessi anche in campo letterario e fumettistico. Attualmente in finale a La Bottega della Sceneggiatura, contest creato dal Premio Solinas e Netflix. Ha vinto la borsa di formazione del Premio Solinas Experimenta nel 2023 e il Premio Mattador nella categoria miglior soggetto per lungometraggio nel 2021. Ha lavorato nello sviluppo editoriale del reparto scripted di Stand By Me s.r.l. dal 2020 al 2022. Ha sceneggiato alcuni episodi della serie *Kids Crush - La storia di Stella*, in onda su Rai Gulp e Rai Play. Ha conseguito la laurea in Beni Culturali (indirizzo Musica e Spettacolo) a Tor Vergata e, successivamente, il Master di 1° Livello

in Drammaturgia e Sceneggiatura presso Accademia Nazionale "Silvio d'Amico." Di se stesso dice: «Amo scrivere storie».

SEZIONE SOGGETTI – MENZIONE SPECIALE

L'ITALIA VESTITA DI NERO

di Edoardo Garofalo

SINOSI

Torino 1937. Edoardo si prepara ad affrontare l'ultima grande sfida della sua carriera calcistica: il Mondiale. Ada, la moglie, si dedica in segreto alla stesura e alla diffusione di volantini antifascisti volti ad incitare i suoi connazionali ad opporsi al regime. La sua lotta sovversiva è minacciata dall'intervento ostile del fratello Emanuele, ufficiale dell'OVRA. In un equilibrio precario tra la passione per il calcio e la battaglia contro l'oppressione, i due coniugi si trovano costantemente sospesi su un filo sottile, con il rischio imminente che i loro obiettivi sfumino in un attimo.

SOGGETTO

Torino 1937. Edoardo (34), ex calciatore, ha interrotto da meno di un anno la sua carriera con la maglia della Juventus a causa di un infortunio al ginocchio. Abbandonati i campi di gioco inizia a lavorare nella "Libreria Epoque", gestita dalla moglie: Ada (30). La vita fra gli scaffali è troppo lontana dal mondo del calcio e la sua insoddisfazione, sebbene cerchi di nascondersela, è evidente agli occhi della moglie. All'insaputa di tutti, incluso il marito, Ada incita il popolo italiano ad opporsi al regime, scrivendo e diffondendo clandestinamente dei volantini che recitano: "Cari italiani ... svegliatevi prima che sia troppo tardi. Non fatevi ingannare da questa pace illusoria, perché è frutto di una guerra che verrà". Il sogno di Ada di costruire una società più giusta è per lei necessario quanto doloroso, perché teme di lasciare troppo presto Edoardo e la loro adorata figlia Lucia (8). Edoardo trascorre un'esistenza legata ai successi del passato, che rivive spesso in compagnia di Carlo Carcano (42), il suo storico allenatore alla Juventus. Carlo non allena più: nel '34 è stato travolto da uno scandalo che lo vedeva intrecciare una relazione con uno dei suoi giocatori. Nonostante quattro scudetti vinti, si è ritrovato senza lavoro e abbandonato da tutti, tranne da Edoardo. Il calcio torna a bussare alla porta di Edoardo. In libreria si presenta un vecchio amico: Vittorio Pozzo (52), il ct della nazionale. Pozzo vuole convocarlo alle amichevoli in vista dei Mondiali che si terranno in Francia a meno di un anno. Superato lo stupore iniziale, Edoardo rifiuta la proposta perché teme di non poter tornare ai livelli di un tempo, a causa della distorsione al ginocchio. Il ct insiste, riuscendo a strappargli la promessa di rifletterci. Sarà solo grazie all'incoraggiamento di Ada che

Edoardo coglierà l'occasione e ricomincerà ad allenarsi sotto la guida di Carlo. Ada lo sostiene per amore, perché sa che il calcio lo rende felice, ma sa anche che giocare per l'Italia significa rappresentarla dinanzi al mondo, mentre lei, invece, lotta per cambiarla. Gli allenamenti di Edoardo si svolgono in uno stadio di atletica. L'ex calciatore, complice l'infortunio, segue con fatica gli esercizi dettati da Carlo. Nel frattempo, l'OVRA scopre che è Ada l'artefice dei volantini che circolano per Torino e viene portata in commissariato nel cuore della notte, dove ad interrogarla trova un ufficiale dallo sguardo gelido: suo fratello Emanuele (40). All'ufficiale non interessa che Ada aderisca al fascismo, vuole soltanto che la faccia finita coi volantini. D'altronde, lui stesso sta dalla parte del regime soltanto per vigliaccheria e non perché ci creda. Ada giura che non muoverà più un dito, ma Emanuele sa che sta mentendo. Gli allenamenti di Edoardo continuano senza sosta, i miglioramenti tardano ad arrivare e la prima amichevole si avvicina. Durante l'ennesima seduta terminata male, Carlo rivela furioso ad Edoardo di conoscere la verità sul suo infortunio al ginocchio: "Sei stato tu il trascinatore della Juve per anni. Nessuno poteva metterlo in discussione. Le ultime due stagioni però le hai steccate e sono iniziate le critiche. L'infortunio è stata una manna dal cielo per te, l'occasione perfetta per mollare?" Edoardo finge di non capire e l'amico gli dice amareggiato che se non si libera della paura di fallire, non ha speranza di arrivare ai Mondiali. "Fino ad allora non contare su di me". Con le parole di Carlo in testa Edoardo parte per la sua prima amichevole. Il ct lo schiera titolare, ma il calciatore non si rivela all'altezza, al punto che Pozzo inizia a pentirsi della sua scelta. Nel frattempo, Emanuele viene convocato dal suo ispettore generale (50) che lo intima di mettere a tacere Ada: se non porterà a termine il lavoro, perderà il posto. La risposta dell'ufficiale non tarda ad arrivare: mette a soqquadro la libera Epoque nella speranza che Ada, alla vista di scaffali rivoltati, volantini strappati, vetri in frantumi, possa finalmente capire che è giunto il momento di porre fine alla sua fame di rivoluzione. In seguito all'accadimento Ada è consapevole che non potrà continuare a nascondere la verità al marito. Quando trova il coraggio di parlargli, Edoardo le rivela di essere già a conoscenza della sua lotta sovversiva. Finora è stato in silenzio per non ostacolarla. Adesso per Edoardo è chiaro che la moglie debba interrompere la sua lotta. Per Ada, però, opporsi al regime è una questione di vita e non vuole assolutamente rinunciarci. Scoppia così una discussione animata, durante la quale emerge la disapprovazione di Ada nei confronti del marito per aver accettato di partecipare al Mondiale, anche se lei stessa l'aveva incitato a riprendere la vita calcistica. Per Ada la nazionale è soltanto un modo per far apparire grande l'Italia agli occhi del mondo, quando in realtà è un Paese meschinamente piccolo. La librai non vuole, però, che il marito smetta di giocare. Lei appoggia il sogno di Edoardo e vorrebbe che anche lui appoggiasse la sua battaglia: "Se non lottiamo per le cose in cui crediamo, allora non capisco proprio che senso ha tutto questo parlare." La discussione con Ada fa capire ad Edoardo che l'unico ostacolo per

arrivare ai Mondiali è rappresentato da se stesso, dalle sue barriere costruite per non affrontare la nuova opportunità. Ripensando alle parole di Carlo, capisce che è arrivato il momento di rialzarsi. Superato il problema al ginocchio, torna ad allenarsi sotto la guida dell'amico. La seconda amichevole si avvicina e prima di partire Edoardo prega Ada di essere prudente. Lei sa a cosa si riferisce il marito. Ada ha colto il messaggio lanciatole da Emanuele, ma non si lascia intimorire, è decisa nella sua lotta e vuole che Emanuela lo sappia. Così, decide di scrivere "ABBASSO IL FASCISMO" nella palazzina in cui abita il fratello. Emanuele, convocato dall'ispettore dell'OVRA, tenta di difendere la sorella, non è certo che abbia scritto lei la frase oltraggiosa. L'ispettore però non si lascia convincere e costringe Emanuele ad intervenire una volta e per tutte. Ed è così che, dietro ordine di Emanuele, la libraia viene rinchiusa in prigione, dove per la prima volta avverte una forte paura: sa che se non troverà un modo per fuggire, non vedrà più la sua famiglia. L'occasione le viene fornita dal fratello. Nel cortile esterno della prigione, l'ufficiale le propone un salvacondotto per lei e la sua famiglia. Ada lo ringrazia, ma è decisa a non accettare: finché sarà in vita continuerà a combattere. Prima di tornare in cella, la libraia mette il suo diario tra le mani del fratello chiedendogli di farlo avere ad Edoardo, qualora le cose dovessero mettersi male per lei. Edoardo gioca le amichevoli in modo brillante. La magia del momento si spezza presto quando riceve un telegramma da parte di Carlo: Edoardo deve tornare a Torino, Ada è sparita. Pozzo non vuole che Edoardo vada via per nessuna ragione, ma lui non gli dà retta e sale sul primo treno disponibile. Mentre Edoardo è in viaggio, Carlo e Lucia girano per le strade di Torino mostrando ai passanti una fotografia che ritrae Ada. Nessuno di loro sa che la libraia si trova su un camion diretto al porto più vicino. Da qui verrà mandata al confino. A bordo del veicolo, Ada nota che a sorvegliare lei e le altre prigioniere ci sono soltanto due soldati seduti sui sedili anteriori. Si libera dalle manette utilizzando una forcina e quando il camion si ferma al primo semaforo, si lancia in strada. Inizia a correre senza guardarsi indietro, ma non appena uno dei due soldati la vede fuggire dallo specchietto, apre rapido la portiera e tenendo una pistola fra le mani le intima di fermarsi. Ada continua a correre, in lacrime. Sta per imboccare un vicolo, sta riuscendo a mettersi in salvo, quando il soldato preme il grilletto e il corpo di Ada cade esanime a terra. La morte di Ada fa precipitare Edoardo nel torpore del nichilismo. Rifiuta la convocazione di Pozzo al ritiro, nonostante Carlo tenti di convincerlo ad accettare: "Rifiutandoti di giocare, non ti opporrai al regime, anzi lo lascerai vincere. Non è la maglia che indossi né l'inno a renderti un fascista, sei tu che decidi di esserlo. Basta un gesto, una frase, basta un niente per esprimere la proprio scelta" Le parole di Carlo non cambiano la decisione dell'amico. Edoardo trascorre le giornate insieme a Lucia, nel tentativo di rimettere in sesto la libreria, fin quando non trova il diario di Ada sullo zerbino di casa. Emanuele, distrutto dai sensi di colpa, non ha avuto il coraggio di farsi vedere da Edoardo, così ha lasciato il diario ed è andato via. Attraverso

le pagine, il calciatore rivive la vita della moglie: le sue ambizioni, il suo desiderio di diventare madre, la paura di essere schiacciata dal regime. Alla fine del testo chiede ad Edoardo di non abbandonare mai il calcio finché lo renderà felice. “Dobbiamo aggrapparci alle cose che ci rendono vivi, non dimenticarlo mai”. Così, ancora una volta sono le parole di Ada a convincere Edoardo ad accettare la convocazione di Pozzo. L'avventura dell'Italia ai Mondiali comincia il 4 giugno del '38 a Marsiglia. Sugli spalti, dove si trovano anche Carlo e Lucia, si respira grande tensione per la presenza di numerosi esuli antifascisti. Gli azzurri entrano in campo accompagnati da una pioggia di fischi, e disposti l'uno accanto all'altro si rivolgono al pubblico facendo il saluto romano. Al termine del saluto, quando gli azzurri abbassano il braccio, i fischi non cessano. Pozzo, allora, ordina ai suoi di fare il saluto un'altra volta. La squadra esegue e la rabbia sugli spalti cresce a dismisura, ma non impedirà alla nazionale di vincere la partita e passare al turno successivo. Mussolini decide di rispondere all'ostilità degli esuli antifascisti. Il Duce vuole mandare un chiaro segnale al mondo: la nazionale italiana, nelle partite successive, non indosserà più l'azzurro, il colore del regno sabauda. Ma il nero. Il colore del fascismo. La decisione suscita indignazione sugli spalti dello Stadio di Parigi, in cui la squadra di Pozzo gioca i quarti di finale contro il paese ospitante. Tutti tifano Francia, ma a trionfare sarà l'Italia. Si ripeterà lo stesso scenario alle semifinali. A differenza dei compagni di squadra, Edoardo vive con spirito contraddittorio l'approdo in finale: è diviso fra l'amore per il calcio e l'odio per un Paese da cui si sente pugnalato alle spalle. Da un lato è orgoglioso del traguardo raggiunto, dall'altro si detesta per essere rimasto in silenzio dopo la morte della moglie. Il 19 Giugno lo Stadio di Parigi è tutto esaurito. Sugli spalti è presente anche Mussolini. Il clima è più teso che mai. Edoardo entra in campo e, alla vista del Duce, gli scorre in mente l'immagine del volto di Ada. La rabbia del calciatore monta attimo dopo attimo, al punto da fargli tenere il braccio incollato al fianco mentre tutti gli altri compagni di squadra, disposti al centrocampo, fanno il saluto fascista. Il gesto di ribellione di Edoardo non passa inosservato: i compagni di squadra gli lanciano occhiate torve, Pozzo ha il volto incredulo, il radiocronista si interrompe. Con la tensione alle stelle inizia la finale, che sarà vinta dall'Italia. Quando l'arbitro fischia la fine dell'incontro, tutti i presenti scompaiono all'improvviso. Tifosi, compagni di squadra, non c'è più nessuno nello stadio: ci sono soltanto Edoardo e Ada. Il calciatore le va incontro correndo. Si guardano in silenzio. Edoardo si avvicina alle sue labbra e la bacia. Si baciano mentre le lacrime rigano le guance di entrambi. Tengono gli occhi chiusi, immersi nell'immagine dell'altro. E mentre lo stadio torna nuovamente a riempirsi, loro due restano avvinghiati al loro amore. Terminato il Mondiale, Edoardo decide di porre fine al suo silenzio: ogni sera batte a macchina il contenuto di volantini che recitano: “Cari italiani. Svegliatevi prima che sia troppo tardi. Non fatevi ingannare da questa pace illusoria, perché è frutto di una guerra che verrà”.

Menzione speciale a Edoardo Maria Garofalo



Edoardo Maria Garofalo nasce a Palermo il 2 settembre 2001. Frequenta il Liceo Classico Garibaldi di Palermo e consegue nel 2020 il diploma di maturità. Nello stesso anno partecipa ad *Eroi ed Eroine. Costruire Personaggi del Cinema*, un corso di sceneggiatura organizzato dalla Scuola Holden di Torino. Nel frattempo, lavora come A.O.S.M sul set della prima stagione di *Anna* di Niccolò Ammaniti e la terza stagione de *Il Cacciatore* di Davide Marengo e Stefano Lodovichi. Si occupa di selezionare il casting delle figurazioni e di organizzare la prova costume, nonché di coordinare e gestire le figurazioni sul set.

Nel 2020 si iscrive alla Facoltà di Studi Filosofici e Storici all'Università di Palermo. Nel gennaio del 2021 si trasferisce a Roma dove frequenta il corso di Sceneggiatura e Produzione organizzato dall' Accademia Cinema e Televisione Griffith. Nell'ottobre del 2023 consegue la laurea triennale in Studi Filosofici e Storici all'Università di Palermo.

SEZIONE MUSICA

I concorrenti hanno prodotto due partiture musicali composte per due scene tratte dal film **Figli** (2020) di Giuseppe Bonito e Mattia Torre. I candidati erano chiamati a comporre una musica che riuscisse a convivere con il dialogo e con la voce off e che sapesse raccontare le paure e le gioie di una giovane coppia in attesa del secondo figlio.

I candidati potevano scegliere due diverse opzioni:

Opzione 1 – Ensemble, con tastiera elettronica: quintetto d'archi (2 violini, viola, violoncello e contrabbasso), flauto, clarinetto basso e tastiera synth (con l'organico al completo o solo con una parte di questo).

Opzione 2 – Composizione elettronica o elettroacustica da inviare già completa e in veste definitiva.

Per entrambe le opzioni era richiesta la presentazione di una partitura: o convenzionale o elettroacustica con chiari riferimenti al time code.

Le musiche dovevano essere montate su un video MP4.

Le partiture e i video dei concorrenti risultati vincitori e di quelli segnalati con menzione speciale sono pubblicati nella pagina **Vincitori 2023** del sito www.premiovincenzoni.it.

SEZIONE MUSICA

1° premio: **Luigi Orlando (M14)**

Per l'originalità di un linguaggio moderno fatto di suono acustico ibridato con sonorità elettroniche o di suono acustico processato

2° premio: **Andrea Roccasalvo (M02)**

Per l'ottima scrittura musicale e capacità di interpretazione della drammaturgia.

Menzioni speciali:

- **Francesco Gasperin (M01)**
- **Enrico Mangia (M07)**
- **Lorenzo Valdesalici (M08)**
- **Piermario Caporaso (M10)**

Luigi Orlando



Nato a Napoli il 16/09/1997, ha sempre risieduto a Pozzuoli. Inizia a suonare la chitarra all'età di 8 anni, e all'età di 11 inizia lo studio della Chitarra Classica. Ben presto partecipa a concorsi nazionali ed internazionali di Chitarra Classica ottenendo numerosi riconoscimenti. Parallelamente, affronta anche lo studio dei linguaggi Jazz e nel 2021 ottiene il Diploma di II livello in Chitarra Jazz presso il Conservatorio "G.Martucci" di Salerno. Nel 2022 pubblica il primo album col quartetto "Soft Winds"; con le due composizioni *Minuere* e *Zangreo* il gruppo risulta finalista del "Conad Jazz Contest" nell'ambito di Umbria Jazz. Nel marzo del 2022 partecipa alla Masterclass "Composizione per la musica da film" presso la Scuola APM di Saluzzo ed il suo brano *News of the*

World viene scelto per la sincronizzazione al video di presentazione. Nel 2023 pubblica con il progetto "Bimbi di fumo" il singolo *Bete/geuse* curandone gli arrangiamenti e la produzione.

SEZIONE MUSICA

Partitura M14 di Luigi Orlando (prima pagina)

ADR123

Genitori

The musical score is arranged in a system with multiple staves. The top section includes FX Bell, Pianoforte (Piano), Violin I, Violin II, Viola, Violoncello, and Double Bass. The bottom section includes Fx.B., P.F. (Piano), Vln I, Vln II, Vln, Vc, and D.B. (Double Bass). The score is in 4/4 time with a tempo of quarter note = 123. It features a key signature of one flat (B-flat). The score is divided into sections: 'Inizio' starting at 01:01:12:20 and 'Corridoio' starting at 01:01:24:19. Dynamics include *mp* (mezzo-piano) and *pizz.* (pizzicato). The score includes measure numbers 1 through 14 across the staves.

Andrea Roccasalvo



Nasce a Ragusa nel 1993. Inizia a studiare pianoforte all'età di 13 anni, continua poi gli studi nel liceo musicale G. verga di Modica e nei conservatori Bellini di Caltanissetta e Corelli di Messina. Nel 2016 inizia gli studi di Musica Elettronica presso il Conservatorio Licinio Refice di Frosinone. Il desiderio di unire le competenze digitali ed elettroniche alla musica per film lo portano a proseguire gli studi accademici presso il conservatorio Santa Cecilia di Roma. Si

laurea con lode al biennio di Musica Applicata alle immagini nel marzo 2023 con una tesi su alcune scene del film *The Imitation Game*. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali; nel 2016 è risultato finalista all' "International composition competition Maurice Ravel". Durante le olimpiadi invernali di Pechino ha lavorato per Art mediamix in collaborazione con il museo Guggenheim di Venezia e il Coni per diversi progetti audiovisivi. Attualmente è attivo in campo didattico e nella composizione per piccoli progetti indipendenti audiovisivi.

SEZIONE MUSICA

Partitura M02 di Andrea Roccasalvo (prima pagina)

Figli - Scena Prima

♩ = 110
TC - 01:00:53:06
XYZ061

2 3 4 5 6 7 8 9 10

Flute

Bass Clarinet in Bb

Violin I
sul pont. *
pp < *p* ————— *mp* ————— *ff*

Violin II
sul pont. *
pp < *p* ————— *mp* ————— *ff*

Viola
sul pont. *
pp < *p* ————— *mp* ————— *ff*

Violoncello
sul pont. *
pp < *p* ————— *mp* ————— *ff*

Contrabass

*

Gli strumentisti possono eseguire il passaggio così com'è scritto o essere liberi di raggiungere, tramite il glissato, una nota diversa da quella scritta, a patto che non superino un intervallo di terza minore tra una nota e l'altra.

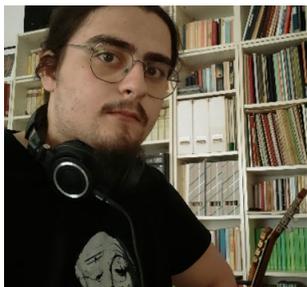
SEZIONE MUSICA – MENZIONI SPECIALI

Francesco Gasperin



Nasce a Limana (BL) nel 2000. Ha conseguito il diploma di Liceo coreutico e musicale “G. Renier” di Belluno nel 2019 e, nel 2023, il diploma triennale in Composizione con votazione di 110/110 e lode presso il Conservatorio “A. Steffani” di Castelfranco Veneto, dove attualmente frequenta il biennio di Composizione, indirizzo compositivo. Precedentemente ha anche partecipato al “5° Concorso Internazionale di Composizione “Appassionato Ensemble” (2021); al “1° Concorso Internazionale di Composizione “Bondi cara Venezia” (2022); al “2° Concorso internazionale di composizione “Ennio Porrino” (2022) e per quanto riguarda la musica applicata all’immagine al concorso “Bridgerton scoring competition,” bandito da Spitfire Audio (2022).

Enrico Mangia



Nasce a Tricase (Le) nel 2003. Frequenta il Liceo Musicale e poi il Conservatorio, dove attualmente studia Composizione Classica. Ha iniziato a suonare la chitarra classica fin da piccolo collezionando, nel corso degli anni, numerosi premi a concorsi nazionali e internazionali.

All'età di 14 anni si affaccia nel mondo della composizione componendo la colonna sonora di un RadioDramma inserito nel palinsesto di Tradiradio, la web radio della Rete Italiana di Cultura Popolare. Nel 2021 risulta

finalista nell'edizione Winter 2021 dell'IFMC contest. A giugno di quest'anno, 2023 è risultato vincitore della Classe Colonne Sonore del Medimex Music Factory, patrocinato da Sony Music Publishing Italia.

Lorenzo Valdesalici



Lorenzo Valdesalici nasce in Appennino Reggiano nel 1994 dove sin bambino inizia a studiare musica. Si diploma in chitarra classica all'istituto musicale "Achille Peri" di Reggio Emilia. Dopo la musica colta naufraga nella musica elettronica e si laurea summa cum laude in composizione di musica per film al Conservatorio "G.B. Martini di Bologna."

È co-compositore e produttore per *Bella ciao, per la libertà* di Giulia Giapponesi, *After the bridge* di Davide Rizzo, *Neve e sangue* di Giorgio Cingolani. Firma la

colonna sonora di *In Famiglia* di Giorgio Diritti e *Shaman medicine woman* di Sara Pozzoli.

Collabora con l'archivio nazionale dei film di famiglia Home Movies di Bologna con il quale realizza diverse sonorizzazioni di film in pellicola. E' coordinatore del laboratorio di produzione musicale a SD Factory di Reggio Emilia. Vive a Bologna.

Pier Mario Caporaso



Nasce nel 1995 a Benevento. Inizia a studiare pianoforte all'età di 13 anni presso la Scuola Civica di "Villa Gomes" di Lecco. Si iscrive poi al Liceo Musicale "G.B. Grassi" di Lecco. Nel 2016 frequenta l'Accademia "Civica Scuola di Musica C. Abbado" di Milano nella classe di pianoforte. Qui intraprende anche gli studi di composizione. Nel 2020 completa

gli studi di pianoforte, consegue il Diploma Accademico di I livello e si iscrive ad un Master in "Musica per Immagine" alla "Civica Scuola di Musica C. Abbado" di Milano, dove studia composizione e orchestrazione. Nel 2021 viene ammesso alla "Sibelius Academy" di Helsinki per completare il Master in "Film Scoring" nel Music Technology Department. Nel 2022 inizia a insegnare Musica e Pianoforte nelle classi di un "International School" ad Amsterdam.

APPENDICE

Progetto scuola 2023

Finestre sul mondo: laboratorio, cinema, territorio



Il Progetto Finestre Sul Mondo: laboratorio, cinema, territorio è inserito nel Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Le iniziative del Piano sono volte ad introdurre il linguaggio cinematografico e audiovisivo nelle scuole di ogni ordine e grado come strumento educativo in grado di facilitare l'apprendimento, e perché possa essere utilizzato trasversalmente nei percorsi curriculari.

Il progetto ha coinvolto le seguenti scuole: l'istituto "Mazzotti" (capofila), l'istituto "Palladio", l'istituto "Alberini" e il liceo "Da Vinci".

L'Associazione Luciano Vincenzoni partecipa alla realizzazione di alcuni momenti del progetto, che si sviluppa come articolazione di Pane e Cinema e che ha come referente la prof.ssa Paola Brunetta, che fa parte dell'Associazione.

Nella **prima fase** (febbraio – maggio 2023) gli studenti hanno lavorato sul linguaggio cinematografico, hanno partecipato a un laboratorio tenuto da professionisti del settore (scrittura, regia, fotografia, montaggio, suono) e hanno realizzato un cortometraggio

con la guida degli esperti, oltre ad aver svolto l'attività di cineturismo (passeggiata cinematografica a Treviso) e aver seguito degli incontri su aspetti più "tecnici" del cinema come produzione, distribuzione ed esercizio; ma soprattutto hanno incontrato degli ospiti importanti: Antonio Padovan per una lezione su "Il grande passo," Silvio Soldini e Doriana Leoneff per la visione di "Pane e tulipani" e Andrea Segre per la visione di "Molecole," film legati al territorio veneto.

Nella **fase successiva** (settembre – dicembre 2023) gli studenti stanno realizzando un secondo cortometraggio (documentario) in autonomia, con la supervisione dei loro docenti, e stanno continuando a seguire il cineforum sul rapporto tra cinema e territorio veneto, corredato da incontri con registi, musicisti e attori di fama, incluso un omaggio a Luciano Vincenzoni con la proiezione commentata di "Signore & Signori" di Pietro Germi.

PAURA FUORI

Cortometraggio realizzato nella prima fase

https://youtu.be/N_jVnIrF_mg



SINOSSI

Un gruppetto di studenti, a scuola di pomeriggio per un corso di recupero, non vede arrivare l'insegnante; uno di loro esce a cercarlo, e non rientra. Si odono a quel punto degli spari; gli studenti sono terrorizzati perché non ne conoscono l'origine e si chiedono se rimanere nascosti in classe o se invece uscire dall'aula per

affrontare l'ignoto... Che si rivelerà essere qualcosa di molto diverso da quello che immaginavano.

Data di uscita: 2023

Durata: 8 minuti

Genere: Thriller/Commedia

Cast: Greta Bianco, Samuele Bissoni, Matteo Bustaffa, Matteo Favaron, Elo Oki Mezino, Alan Moro, Asmao Nonni, Emma Svaluto Ferro, Anna Tassone, Chiara Tinnirello, Daniel YanVidal, Benedetta Zanon

Da un'idea di Alberto Durante

Tutor del laboratorio di regia: Francesco Montagner

Tutor del laboratorio di sceneggiatura: Alessandro Padovani, con Francesco Montagner e Antonio Padovan

Tutor del laboratorio di fotografia: Lorenzo Pezzano, con la collaborazione di Paolo Centoni

Tutor del laboratorio di montaggio: Stefano Malchiodi, con la collaborazione di Alessandro Padovani

Tutor del laboratorio di tecnica del suono: Francesco Liotard

Con la collaborazione di Alice Lorenzon per la correzione colore e di Michele Arena per la colonna sonora

Docenti che hanno coordinato gli studenti nella realizzazione del cortometraggio: Giovanni De Roia, Elia Modolo

Con la collaborazione di Paola Brunetta, Luca Milan, Antonella Rizzo, Stefano Zanet.

TEAM DI PROGETTO

Responsabile: Dott.ssa Anna Durigon, Dirigente Scolastico dell'istituto capofila

Responsabile scientifico: Prof.ssa Paola Brunetta (Istituto "G. Mazzotti")

Team organizzativo: Alessandro Padovani (sceneggiatore e regista), Prof. Luca Milan (Istituto "G. Mazzotti"), Prof. Giovanni De Roia (Istituto "A. Palladio") con la collaborazione delle Prof.sse Antonella Rizzo (Istituto "M. Alberini") e Valentina Ruffin (Istituto "L. Da Vinci")

Enti e associazioni coinvolti: Associazione Vincenzoni di Treviso, Cinema Multisala Edera di Treviso, Cineforum Labirinto, Ginko Film.



Il cortometraggio è stato presentato fuori concorso all'Edera Film Festival nell'agosto 2023 e, il 1° settembre 2023, a cura dell'Associazione Luciano Vincenzoni, alla 80ª Mostra del Cinema di Venezia nello spazio della Regione Veneto. Nel mese di dicembre parteciperà inoltre, in concorso, al Sottodiciotto Film Festival di Torino.

IL PROGETTO LA TRIQUINA DI TREVISO, 06/03/2023

Piccoli registi crescono Il cinema entra nelle scuole

Piccoli registi crescono, il cinema entra a scuola: dalla lezione con il regista Silvio Soldini alla realizzazione di cortometraggi. Il Mazzotti, capofila di un progetto allargato ad altre tre scuole del capoluogo (Palladio, Da Vinci e Alberini), ha ottenuto un finanziamento da 100 mila euro, aggiudicandosi il bando "Cinema per la scuola" promosso dal Ministero della Cultura e Istruzione. Un team di 80 studenti - del

terzo e quarto anno, 20 per istituto - si cimenterà con il linguaggio cinematografico, tecniche del suono, fotografia. Un percorso extrascolastico, quindi pomeridiano. I fondi ministeriali serviranno pure all'acquisto di strumenti tecnologici, rafforzando i laboratori multimediali già esistenti. «I ragazzi impareranno a girare un cortometraggio, partecipando a incontri con registi e sceneggiatori di presti-

gio», spiega Paola Brunetta, docente di lettere del Mazzotti e critica cinematografica, «tutto nasce dalla mia passione per il cinema, già in passato avevamo stretto collaborazioni con il Sole Luna Festival di Treviso: ora alziamo l'asticella». Il progetto abbraccerà l'anno scolastico corrente e il prossimo, con il clou atteso per dicembre: al cinema Edera, a Santa Maria del Rovere, saranno proiettati due corto-

metraggi prodotti dagli studenti. Pellicole da 10 minuti, che dovranno sviluppare il tema dell'adolescenza. Ma ai corti si arriverà dopo un intenso programma didattico, circa 40 ore per studente: i curatori del Sole Luna Festival terranno laboratori pomeridiani. Le lezioni richiameranno nomi di spessore: oltre a Silvio Soldini, nove David di Donatello con "Pane e tulipani", interverranno gli altri registi Andrea Segre e Antonio Padovan, il compositore Giuliano Taviani. Cuore pulsante dei laboratori saranno Mazzotti e Palladio, le riprese per i corti abbracceranno pure l'orario mattutino. E chissà se l'iniziativa aprirà la strada a futuri registi o sceneggiatori. —

M.T.

UNA TARGA IN RICORDO DI LUCIANO VINCENZONI



La casa del medico Dott. Castellan (Gigi Ballista), dove l'amico Toni Gasparini (Alberto Lionello) ha appena sedotto la bella moglie (Beba Loncar). Situata in **Borgo Cavour**, a **Treviso**, tra **Via Riccati** e **Via Canova**: come appariva nel '66 e come appare ai giorni nostri.

È una delle location nelle quali si svolge il primo dei tre episodi che compongono il film.

Qui la riproduzione della targa opera del Maestro Renato Casaro.



L'idea di dedicare un luogo della città natale a Luciano Vincenzoni venne manifestata da Enrico Vanzina e da Francesco Massaro sin dalla prima edizione del Concorso per giovani soggettisti. Entrambi convinti sostenitori della manifestazione e componenti storici della giuria avevano conosciuto e lavorato a lungo e maturato una profonda amicizia con il Vincenzoni; ne riconoscevano i meriti e l'importanza nella storia della cinematografia italiana.

La realizzazione di questo progetto è stato uno degli obiettivi che l'Associazione Vincenzoni si è data fin dalla sua costituzione. La richiesta di intitolazione veniva al tempo stesso sollecitata e sostenuta anche da molte personalità del mondo del cinema e della musica.

L'Amministrazione comunale di Treviso ha accolto di buon grado l'iniziativa e, nel decimo anno della scomparsa di Luciano Vincenzoni, ha avviato il percorso per l'installazione di una targa che ricordasse il suo illustre concittadino e che facesse riferimento a uno dei suoi soggetti di grande successo: *Signore & signori*, diretto nel '66 da Pietro Germi, vincitore del prestigioso Grand Prix per il miglior film al 19° Festival di Cannes, ex aequo con Un uomo, una donna di C. Lelouch, di un David di Donatello sempre nel '66 e di due Nastri d'Argento nel '67. Si tratta di uno degli esempi più alti della commedia all'italiana degli anni sessanta.

La scelta del luogo è stata per noi una sfida; abbiamo infatti preso in considerazione oltre venti set, tutti molto suggestivi e rappresentativi della bellezza di Treviso. Tra questi la casa ritratta in foto nel riquadro, ci è parsa particolarmente adatta: situata entro le mura, nel quieto Borgo Cavour, vicina a scuole prestigiose, alla Biblioteca Comunale ed al Museo L. Bailo, in un contesto quindi molto legato alla cultura della città. Il nostro ringraziamento va in questa sede all'architetto Paola Rossi, che ha autorizzato con entusiasmo la collocazione della targa nella facciata della sua abitazione.

Non poteva mancare, per arricchire e completare il progetto, la collaborazione creativa del Maestro Renato Casaro, artista trevigiano riconosciuto in tutto il mondo quale autore di splendidi manifesti per un numero impressionante di film italiani e stranieri.

È suo il disegno della targa che resterà nell'immaginario collettivo indissolubilmente legato ad una bella pagina del cinema italiano e ad uno dei suoi protagonisti più illustri.



Da sinistra Paola Brunetta, Paolo Ruggieri, Pier Luigi Gatti, Ettore Canniello e Luigi Cesaroni

da La Tribuna di Treviso del 2/9/23 A dieci anni dalla morte una targa per Vincenzoni disegnata da Renato Casaro

TREVISO

Un tributo alla memoria di un maestro riconosciuto, proprio nel cuore della sua città. Entro la fine dell'anno a ricordare lo sceneggiatore trevigiano Luciano Vincenzoni non sarà solo il premio che porta il suo nome, e che è ormai uno dei riconoscimenti più ambiti nell'ambito dei soggetti e delle musiche per film, ma un vero e proprio segno in città. Ieri, nell'ambito

della presentazione dell'edizione 2023 del premio, nella cornice dell'Hotel Excelsior al Lido di Venezia, l'associazione Luciano Vincenzoni ha infatti annunciato che il prossimo 18 novembre sarà posizionata una targa commemorativa dedicata all'autore di tante memorabili sceneggiature per il cinema.

LA RICORRENZA

L'occasione è data dalla ricorrenza del decennale della

sua scomparsa. La targa commemorativa verrà affissa in uno dei luoghi dove furono girate alcune scene del film "Signore e Signori" a Treviso, precisamente all'incrocio fra via Canova, via Riccati e Borgo Cavour. Il bozzetto della targa è stato realizzato da Renato Casaro, uno dei massimi cartellonisti per il cinema al mondo, anch'egli trevigiano. Novità intanto anche per il premio che ha lo scopo di mantenere viva la

memoria di questo illustre trevigiano che ha segnato la storia del cinema italiano. Il bando di quest'anno vedeva infatti la possibilità, per i concorrenti nella sezione dedicata, di utilizzare musica elettronica che ormai costituisce la base per la maggior parte delle colonne sonore per film, oltre, naturalmente, alla possibilità di utilizzare strumenti tradizionali.

IL FILM "FIGLI"

Ai concorrenti è stato dato il compito di musicare alcune sequenze del film "Figli" di Giuseppe Bonito e Mattia Torre del 2020, e per la prima volta dunque non è stato un film di Vincenzoni il tema del concorso. Diciassette le partiture pervenute, mentre sono 48 i soggetti che si contenderanno il premio da 1500 euro e la possibilità concreta di realizzazione. La giuria sarà ancora una volta presieduta da Cecilia Valmarana e vedrà l'esordio come giurato di Giuseppe Borrone, già direttore artistico dell'Edera Film Festival di Treviso, mentre la parte musicale sarà affidata al compositore Marco Biscarini. La cerimonia di premiazione si svolgerà nell'auditorium di Santa Caterina il prossimo 18 novembre. Al termine della mattinata, spazio anche ai giovani delle scuole con la presentazione del cortometraggio "Paura fuori", realizzato dagli studenti nell'ambito del progetto Finestre sul mondo, laboratorio di cinema guidato dalla professoressa Paola Brunetta, di cui l'associazione Vincenzoni è partner. —

MASSIMO TONIZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO DELL'ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO "STEFFANI"

La cerimonia di premiazione si conclude con un concerto eseguito da giovani musicisti del Conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto.

Ecco qui di seguito il programma e i nomi dei musicisti che compongono l'ensemble.

Ensemble "Polvere di Stelle" del Conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto

a cura di Gian-Luca Baldi
e del Conservatorio Steffani
di Castelfranco Veneto

Ryūichi Sakamoto * (1952-2023)

Merry Christmas Mr. Lawrence

dall'omonimo film di Nagisa Ōshima (1983),
anche conosciuto come Furyo.

La colonna sonora ha ricevuto il **BAFTA Award** for Best Film Music.

Dario Marianelli ** (1963)

Awaken

da Jane Eyre di Cary Fukunaga (2011).

Ensemble Polvere di stelle del Conservatorio Steffan

Flauto: David Evelino Colbertaldo

Violini: Andrea Fazio

Clarinetto: Greta Baldan

Federica Durante

Clarinetto basso: Davide Doro

Viola: Alissandra Baptista

Violoncello: Eva Conte

Contrabbasso: Marco Trabucco

Tastiere: Enrico Trevisanato

Direttore: Matteo Boischio

A cura di Gian-Luca Baldi e del Conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto

*Premio Oscar per L'ultimo imperatore (1987) di Bernardo Bertolucci

**Premio oscar per Espiazione (2007), doppia candidatura per Orgoglio e pregiudizio (2005) e Anna Karenina (2012)



CASTAGNER



PARAJUMPERS